

• Deuteronomio 6,4.6-7 • «Ascolta Israele: "Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli"»



del colore, un ritmo da videoclip, effetti speciali. «Non è solo così. Accanto alle nuove tecnologie, **il racconto continua a esercitare una forte presa: è un ritorno all'essenzialità della parola.** E chiede di essere ripetuto, narrato di nuovo: lo constato nella mia esperienza».

Un'esperienza partita cinque anni fa – a margine dell'attività teatrale – quando **Gottardi allestisce per la prima volta, su richiesta delle comunità evangeliche del Nord Est, "la Bibbia narrata in 30 minuti"**. «La Bibbia è un'unica storia, anche se composta da molti libri; narrandola in un tempo breve si coglie subito come la creazione sia legata a tutti gli eventi successivi fino alla parusia, ossia alla venuta finale di Cristo. Dalla Genesi all'Apocalisse c'è un unico disegno circolare, che fa cogliere il senso della Storia della salvezza, di un Dio che cerca l'alleanza con l'uomo». Qualcuno, forse, storcerà il naso, temendo travisamenti o infantilismi: **«È evidente che non è possibile mantenere una fedeltà al testo. Io punto a essere fedele all'intenzione profonda dell'autore.** Avere uno sguardo completo aiuta la comprensione, spesso la scoperta, dell'unico messaggio della Bibbia».

Una carta geografica su tela per indicare i luoghi della Terrasanta è l'unico ausilio di papà Luciano. «Non uso altri strumenti perché la narrazione altrimenti sconfinerebbe nella



COME DIVENTARE NARRATORI

Qualche suggerimento per raccontare in modo efficace la Bibbia.

IMPARARE A MEMORIA

Saper raccontare senza dover leggere dà autorevolezza e aumenta l'attenzione

INIZIARE DALLE PARABOLE

Conviene cominciare con gli episodi più coinvolgenti, come ad esempio le parabole

UNA MAPPA A SUPPORTO

Per mostrare dove si trovano i luoghi della Terrasanta, può essere utile avere una mappa

LA RITUALITÀ AIUTA

Sottolineare con un gesto l'inizio e la fine del racconto aiuta a immergersi nell'atmosfera

rappresentazione. Dobbiamo poi aver chiara l'intenzione del nostro racconto. È diverso rivolgersi ai figli, ai ragazzi in parrocchia oppure nella scuola (Gottardi ha guidato sperimentazioni con insegnanti di religione cattolica, ndr): in quest'ultimo caso, a differenza dei precedenti, si punta a trasmettere una conoscenza, non una fede».

Genitori e catechisti lo ascoltano a bocca aperta nel laboratorio del Centro famiglia di Trento. Poi scelgono i testi (i più gettonati, le parabole, poi Abramo e Isacco) e li studiano: «Lavoriamo sulla voce, suggerisco d'imparare il racconto a memoria: ci dà l'autorevolezza di chi ha fatta propria la Parola e consente di guardare negli occhi gli ascoltatori, cogliendone le reazioni». Altri consigli: **«Adattare tecniche e strumenti all'età, perseguire in casa una certa ritualità, valorizzando anche i tempi dell'anno liturgico».** In libreria si trovano diverse riduzioni della Bibbia. «Qual è la migliore? Dipende dalle finalità, talvolta c'è un'enfasi moraleggiante che non appartiene al linguaggio di Gesù nelle parabole. Talvolta la fedeltà al testo sacro va a scapito della comprensione. A me piace rifarmi agli autori ebraici, e non è un caso che nella loro cultura la trasmissione orale in famiglia sia ancora molto forte. "Ascolta, Israele! Di generazione in generazione"».